

Aperti i lavori della Direzione

Craxi insiste: 3 anni a Palazzo Chigi. Ma nel PSI si discute

Solo i toni più morbidi (ma con frecciate) verso i critici interni Per la Rai «bisogna arrivare a un'intesa tra maggioranza e PCI»

ROMA — La risposta di Bettino Craxi alle inquietudini serpeggianti nel PSI vuole essere anzitutto un segno di sicurezza e di conferma della sua linea, accompagnato solo da un ammorbidimento di toni verso la ricerca che sembra essersi ormai aperta nelle file socialiste. Alle battute sberleffi e ultimative superate negli ultimi mesi verso le critiche e i dissensi interni (perfino nell'area craxiana) il segretario-presidente ha messo in sordina nella riunione tenuta ieri di fronte alla Direzione. Ma non ha rinunciato a una frecciata quando ha osservato che non si può aver piastre del dibattito e delle idee nuove, ma semmai delle idee vecchie e di idee vecchie e superate ce ne sono in circolazione più di un milione. L'indirizzo è chiaramente l'iniziativa del convegno pronunciato dai settori vici e Formica. Mostrando di non ricevere, il ministro del Lavoro ha comunque ribadito che a suo avviso il convegno è indispensabile e importante. Il partito lo organizza. Sarà una San Pellegrino socialista, ha concluso ricordando all'angolo con gli occhi di Craxi, n.d.r. che non può essere un terrore da nessun fattore che non rischi di comportare che la straripante legislatura è lunga e che le occasioni del dialogo politico possono e dovrebbero interessare tutti. Nel dibattito avviato dopo la relazione sono subito intervenuti Ruffolo e Querici, per esprimere forti critiche. De Michelis, Manca, Formica (il partito in periferia è dominato da bande, ha detto testualmente il presidente dei deputati). I lavori della Direzione continuano stamane.

Antonio Cepraria

Il PCI contrario: migliorata la legge ma sempre iniqua

Dopo il «sì» del Senato il condono passa alla Camera per il voto finale

ROMA — Poco prima della mezzanotte il Senato ha varato la legge sul condono edilizio dopo una lunga e dura battaglia del PCI nel Paese e nel Parlamento durata un anno. Si tratta di un testo che a seguito del confronto tra i gruppi del Senato del PCI e della maggioranza ha profondamente modificato il primitivo decreto Nicolazzi e che è stato approvato in materia urbanistica; sono state inserite misure di prevenzione e di repressione dell'abusivismo futuro. Si tratta di un cambio di rotta nei confronti del passato. Tuttavia, con tutte le correzioni apportate, resta un provvedimento iniquo ed inaccettabile (da qui il voto contrario dei comunisti) perché mantiene il carattere fiscale e non di risanamento del territorio. Il PCI aveva proposto che tutto il ricavato andasse ai Comuni e che comunque si salvaguardasse il diritto del Mezzogiorno a non vedersi sottrarre arbitrariamente qualche migliaio di miliardi. L'argomento è tanto fondato che un buon numero di senatori della maggioranza si è unito ai comunisti in una prima votazione che riservava ai Comuni non solo gli oneri di urbanizzazione e il costo di costruzione (come nella legge) ma anche il 10% dell'oblazione. C'è voluta una seconda pasticciata votazione, al limite del regolamento, per consentire alla maggioranza di piegare i comunisti e recuperare lo sbarramento contro i Comuni.

Il Mezzogiorno realizzato con l'articolo 37 a proposito dell'oblazione, ha trasformato il ricavato della sanatoria doveva essere destinato alla costituzione di un fondo nazionale per l'assistenza ai disabili, il finanziamento di piani di recupero degli insediamenti illegali, l'aggiornamento del catasto. Un altro punto negativo della legge riguarda le destinazioni d'uso. Nonostante i miglioramenti apportati al testo permangono spazi di permittenza che potranno incidere negativamente sul futuro assetto dei centri urbani con particolare riferimento a quelli storici nei quali c'è il rischio che numerose unità immobiliari, destinate ad abitazioni, possano essere utilizzate per usi diversi, aggravando l'emergenza casa. La liberalizzazione d'uso avrà gravi conseguenze sulla programmazione urbanistica e sull'equilibrio del territorio. Infatti, nel testo licenziato dal Senato viene mantenuto il principio dell'oblazione e quello di cui si è parlato nei giorni scorsi, ma con la differenza che si riferiscono ai poteri del capo dello Stato in materia di amnistia, secondo i comunisti, non possono essere qualche migliaio di miliardi. L'argomento è tanto fondato che un buon numero di senatori della maggioranza si è unito ai comunisti in una prima votazione che riservava ai Comuni non solo gli oneri di urbanizzazione e il costo di costruzione (come nella legge) ma anche il 10% dell'oblazione. C'è voluta una seconda pasticciata votazione, al limite del regolamento, per consentire alla maggioranza di piegare i comunisti e recuperare lo sbarramento contro i Comuni.

Claudio Notari

De Michelis ha annunciato ai sindacati l'innalzamento del limite

Pensioni, il tetto a 30 milioni

ROMA — Il tetto della retribuzione pensionabile non sarà più — come previsto dal progetto di legge De Michelis — 24 milioni, ma verrà spostato a 30 milioni. Il ministro del Lavoro ha annunciato questa modifica ieri mattina ai sindacati e, nella tarda serata, l'ha ripetuta ai partiti della maggioranza, nel corso di un vertice che si è chiuso a tarda sera, per riconvocarsi domani mattina. Il ministro del Lavoro ha annunciato alla delegazione sindacale composta da Forzi e Verzelloni per la Cgil, da Benvenuto per la Uil e da Marini per la Cisl, altre due importanti modifiche del suo progetto. La prima riguarda i lavoratori del settore pubblico. Il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri prevede che il fondo di riserva per il trattamento di invecchiamento del trattamento fra dipendenti dello Stato e privati, mentre De Michelis l'ha proposto con una qualche gradualità. Il ministro, in pratica, ha detto a Cgil, Cisl e Uil che è sua intenzione liquidare tutti gli statali che hanno maturato 14 anni sei mesi e un giorno di anzianità sul vecchio trattamento. I dipendenti pubblici, invece, che non hanno raggiunto tale anzianità avranno un trattamento differenziato: quello vecchio per gli anni di lavoro maturati sino al momento dell'entrata in vigore della legge di riassetto, quello nuovo per il periodo successivo. Il terzo punto discusso da De Michelis con i sindacati riguarda i fondi a disposizione per le pensioni dei privati. La finanziaria prevederà, a questo scopo, mille mi-

Il ministro del Lavoro propone nuove misure per gli statali e mille miliardi per i dipendenti privati - Vertice pentapartito Minacce dei socialdemocratici



liardi per le perequazioni a favore degli ex combattenti e per l'assegno assistenziale in caso di pensioni minime che costituiscono l'unico reddito. Cgil, Cisl e Uil hanno riconosciuto che le modifiche proposte dal ministro del Lavoro vanno nella direzione auspicata dai sindacati, ma continuano ad essere inadeguate. In particolare i mille miliardi vengono considerati una cifra largamente insufficiente. Forzi della Cgil, al termine dell'incontro, ha inoltre sottolineato che alcuni partiti ed in particolare la Dc stanno manovrando al fine di manovre dilatorie nei confronti della legge di riassetto. Proprio per questo, ha osservato — un sindacato che si rispetti non può non ricorrere alla lotta. Ieri sera, poi, è iniziato alle 19 il vertice pentapartito, al termine del quale Scotti ha dichiarato: «Un accordo complessivo nel merito della riforma potremo raggiungerlo nel prossimo incontro. Da indolezioni sarebbe emerso che il tetto verrebbe ulteriormente alzato a 32 milioni. Il Psi prima dell'inizio della riunione ha fatto sapere che se non verranno accolte le sue richieste voterà contro la legge e al termine Facchiani (Fsd) ha confermato le sue perplessità. Sembra che i cinque esponenti della maggioranza si stiano accorgendo sul tetto della retribuzione pensionabile a 30 milioni. De Michelis resta, invece, inamovibile sul limite dell'età pensionabile che vuole spostare a 65 anni.

g. me.

Avviato il dibattito sulla Finanziaria

Goria ammette: è vero il debito sommerso esiste

Anche Visentini riconosce la fondatezza delle critiche - La Malfa continua la sua polemica - I ministri non vanno al di là di una impacciata difesa del loro operato - Gli interventi alla Camera - Forniti dati e previsioni sul futuro dell'economia

ROMA — Goria ammette: una parte del debito complessivo del settore statale è stimato in 95 mila 800 miliardi. Goria, rispondendo ad alcune domande fatte dall'opposizione comunista, ha riconosciuto che le spese della difesa crescono nel complesso del 10,4%, ma — Spadolini non ha giudicato possibili alcuni tagli al bilancio del suo ministero. Romita ha sottolineato le novità positive riservate dall'anno in corso. Il titolare del Bilancio ritiene che esse siano costituite dalla decelerazione dell'inflazione e dalla ripresa produttiva, anche se — è lo stesso ministro a riconoscerlo — quest'ultima novità è tutt'altro che stabile. E passiamo alla raffica delle cifre fornite, di cui molte sono le previsioni sulla crescita del prodotto interno lordo: un 2,8 per cento in più, contro il -1,3 per cento del '83. Il contributo maggiore a questo risultato, che dovrebbe essere raggiunto nel 1984, è venuto dall'industria dove si verificherebbe, a fine anno, un incremento

del 3,8 per cento e dai servizi destinati a vendite, mentre negativo è stato l'apporto dell'agricoltura. «Il livello del fabbisogno statale che sfiora i 96 mila miliardi, pur portando una discesa — ha fatto notare Romita — nel rapporto con il Pil dal 16,5 per cento al 15,7, rimane del tutto squallido, in quanto assorbe oltre due terzi del credito totale interno. Ma il dato più negativo è sicuramente quello riguardante la disoccupazione: «La ripresa — ha proseguito — non è sufficiente a superare gli squilibri tra domanda ed offerta di lavoro. Quanto all'inflazione Goria e Romita, dopo aver fatto il solito trionfalismo «sui risultati raggiunti dal governo», hanno da parte delle forze sociali per i tagli e i tagli imposti. Tutto lascia pensare che sarà una discussione, quella aperta ieri, molto tormentata.

Insomma, una clausola di salvaguardia sul limite minimo alla diminuzione del salario reale che consenta di rinegoziare gli accordi contrattuali o di adeguare elevando il grado di copertura dell'indizzazione per la durata residua del contratto. «Ognuna delle parti — osserva Baffi — sarebbe chiamata a valutare l'opportunità di evitare patteggiamenti in contrasto con gli equilibri reali. L'esatto contrario degli effetti della determinazione e dello scambio di risorse sociali per i tagli e i tagli imposti. Tutto lascia pensare che sarà una discussione, quella aperta ieri, molto tormentata.

Gabriella Mecucci

Fisco, occupazione, pensioni: oggi discutono Lama, Carniti e Benvenuto

Vertice dei segretari generali ma l'unità non ha più una sede

Divisi per tre gli arredi della Federazione CGIL-CISL-UIL - Il governo: costo del lavoro nell'83 solo al 5,3% - Baffi perfeziona la sua proposta sulla scala mobile

ROMA — Lama, Carniti e Benvenuto oggi non si incontreranno nella sede unitaria di via Gaeta 15. Per il semplice motivo che il vertice non c'è più. Resta solo una sigla che potrà tornare a vivere se e nella misura in cui le ragioni dell'unità si imporranno sull'incomunicabilità e i contrasti aperti dal recente separato di san Valentino. Un'immagine triste segna l'epilogo della Federazione unitaria: il ritratto di Giuseppe Di Vittorio che se ne va insieme al manifesto con la sigla CGIL-CISL-UIL a tutto campo. Tre grossi furgoni hanno traslocato ieri in ciascuna confederazione gli arredi, divisi consensualmente, della palazzina di via Gaeta che, per la verità, è stata il teatro del progressivo sfaldamento dei rapporti tra i partiti che fu il fulcro del vertice. Il vertice si è chiuso con un referendum sfornata dalla CISL alla stregua di un voto a favore della Federazione unitaria in via Gaeta la Federazione non si è mai riunita. È la stessa struttura a essere in crisi, in agonia. A poco a poco sono stati smantellati i diversi uffici, i rispettivi «case» confederali. Quello di ieri è stato l'ultimo atto, il più burocratico e come tale il più emblematico. Lì, a via Gaeta, ora si è fatto posto alla Federazione dei consumatori, ai Comitati per Sollevare e per i sindacati dell'America Latina, all'archivio storico e ai Centri sociali per i terremotati dell'Irpinia. Il sindacato unitario se lo si vorrà fare dovrà di nuovo essere costruito pezzo per pezzo. Cominciano oggi i tre segretari generali. Torneranno a parlare dopo l'assemblea sul referendum sfornata dalla CISL alla stregua di un voto a favore della Federazione unitaria in via Gaeta la Federazione non si è mai riunita. È la stessa struttura a essere in crisi, in agonia. A poco a poco sono stati smantellati i diversi uffici, i rispettivi «case» confederali. Quello di ieri è stato l'ultimo atto, il più burocratico e come tale il più emblematico. Lì, a via Gaeta, ora si è fatto posto alla Federazione dei consumatori, ai Comitati per Sollevare e per i sindacati dell'America Latina, all'archivio storico e ai Centri sociali per i terremotati dell'Irpinia. Il sindacato unitario se lo si vorrà fare dovrà di nuovo essere costruito pezzo per pezzo.

La storia che gli statali sfornano i tetti insomma sembra trovare credito. Ma le cose stanno davvero così? I conti che fece Goria sullo stipendio di un impiegato «X» sono stati smentiti tante e tante volte dal sindacato (cifre alla mano ha dimostrato che un signor Rossi con busta paga di 15 milioni ha visto crescere quest'anno la sua retribuzione solo di un sette-otto per cento) che non vale la pena ritornarci. Ma c'è molto, molto di più. Per essere più chiari: chi davvero conosce il flusso di spesa che esce dalle casse dello Stato per entrare nelle tasche dei suoi dipendenti? Nessuno. Tanto meno il ministro Gaspari nella sua relazione sullo stato della pubblica amministrazione: (che è un at-

mento oltre i tetti del costo del lavoro. Non a caso la Confindustria (con il vice direttore Carlo Ferroni) ha subito messo le mani avanti parlando di un dato «sottostimato». La realtà è che non la guerra delle cifre, quelle di ieri e quelle di oggi, ma gli obiettivi da perseguire sono il vero metro di misura dei comportamenti delle parti sociali. Se l'obiettivo è di integrare nella contrattazione i contratti tanto alti da compensare la caduta del salario attesa durante il periodo di vigenza del contratto. Le prime due sono considerate richieste, la terza è un preteso porre l'ostracismo padronale. Che fare allora? Baffi rilancia la sua proposta di una indicizzazione con soglia di scatto, inversamente correlata al tasso

Pasquale Cascella

Ma davvero, come dice il governo, i dipendenti pubblici guadagnano troppo?

Mancano i soldi per i contratti ma non per le «mance facili»

La storia che gli statali sfornano i tetti insomma sembra trovare credito. Ma le cose stanno davvero così? I conti che fece Goria sullo stipendio di un impiegato «X» sono stati smentiti tante e tante volte dal sindacato (cifre alla mano ha dimostrato che un signor Rossi con busta paga di 15 milioni ha visto crescere quest'anno la sua retribuzione solo di un sette-otto per cento) che non vale la pena ritornarci. Ma c'è molto, molto di più. Per essere più chiari: chi davvero conosce il flusso di spesa che esce dalle casse dello Stato per entrare nelle tasche dei suoi dipendenti? Nessuno. Tanto meno il ministro Gaspari nella sua relazione sullo stato della pubblica amministrazione: (che è un at-

to ufficiale né più né meno della relazione programmatica) sosteneva che tenendo fermo l'obiettivo del sette per cento per il prossimo anno c'era un margine, seppur minimo (che poteva variare dalle quattro alle sei per cento) per trattare aumenti salariali mensili. Ora quella tesi viene negata. Ma neanche questo è l'aspetto più clamoroso. «Che credibilità ha il governo quando parla di compatibilità?» sostiene Aldo Giuntini, segretario generale della Funzione pubblica Cgil. «Compatibilità che curiamo da ministero a ministero, compatibilità che nessuno si è degnato di venire a spiegare, a quantificare nelle sedi adatte, quelle contrattuali». Nessuno ha spiegato nulla, nessuno ha fornito una cifra. Anzi il gover-

no sembra aver fatto tutto per far restare avvolto in un alone di mistero le sue uscite. Dall'82, dopo una lunga trattativa, il sindacato con l'allora ministro Andreotti concordò l'istituzione di una commissione per seguire il flusso di spesa di tutto il settore pubblico. Una commissione che avrebbe dovuto dare garanzie a tutti: per dire una l'avrebbe dovuta presiedere il direttore dell'Istat. Sono passati due anni, la commissione fu confermata anche nella maxi-intesa del gennaio '83, ma finora non si è insediata. Senza controlli ognuno può sparare i numeri che vuole. I salari così non sono più un dato oggettivo, quantificabile, ma interpretabile. Con obiettivi non sempre chiari. Perché, ad esempio, il ministro del Tesoro

Stefano Bocconetti

Scuola elementare I programmi ci sono. Ma i nuovi insegnanti?

I futuri programmi per la scuola elementare appena approvati dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione pongono tre problemi politici. Due sono stati chiaramente individuati ed enunciati, non da oggi, almeno dalle forze di sinistra: 1) occorre una legge di riforma della scuola elementare — modifica dell'orario e dell'organizzazione del lavoro — che crei le strutture scolastiche necessarie per lo svolgimento delle attività previste dai programmi; 2) è necessario garantire il carattere laico, non ideologico della scuola elementare nell'applicare il nuovo testo concordatario, l'accordo fra lo Stato e la Tavola valdese, e il capitolo dei programmi che tratta del non troppo ben definito dato religioso.

Il problema è: quali insegnanti occorrono per applicare questi programmi? Ci sono questi insegnanti? E se non ci sono, come formarli? L'attenzione concentrata sui programmi e sulle strutture scolastiche fa trascurare un dato molto allarmante: nella scuola media sono ufficialmente in vigore da cinque anni programmi la cui dignità culturale e la validità pedagogica non sono negati da quasi nessuno, ma che di fatto non vengono applicati in quanto richiedono una preparazione che molti insegnanti non hanno perché nessuna delle istituzioni adette alla formazione del personale scolastico e al suo aggiornamento ha fatto nulla per assicurarne il possesso.

Nell'elementare le cose stanno allo stesso modo, se non peggio. Chi legge la bozza di programma elaborata dalla commissione di esperti e approvata dal Consiglio nazionale si rende conto immediatamente che si tratta d'un testo difficile da comprendere e difficilissimo da tradurre in comportamenti didattici. La difficoltà non sta, s'intende, nella com-

preensione letterale e superficiale: sta nel riferimento che si richiede, per una piena comprensione, ad un patrimonio di conoscenze di scienze del linguaggio, matematica, scienze sociali, scienze naturali, che i maestri e le maestre, salvo eccezioni, non hanno. D'altra parte, per chi non possiede questo patrimonio di conoscenze, è dunque non può giungere ad una comprensione profonda del testo, la tradizione didattica è quasi impossibile, tanto più che nel campo delle scienze dell'educazione i maestri sono appena un po' più sensibili degli insegnanti medi, ma non molto più preparati.

LETTERE ALL'UNITA'

«In balia di un mare in tempesta» (Perché solo alcuni?)

Cara direttore,
«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Così recita l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica. Credo di sfondare una porta aperta affermando che esso vale per tutto il territorio nazionale. Ma è proprio così? No, non è così.

«La prossima volta che ti scriverò...»
Cara direttore,
L'Unità è e deve essere una realtà non solo in campo nazionale ma anche a livello europeo.

I compagni devono sentirsi maggiormente impegnati; dobbiamo crescere ancora (anche culturalmente); tutti i compagni non solo devono contribuire con un apporto in denaro (inoltre, naturalmente, in almeno tre saggi, come comunisti, impegnarsi maggiormente).

Per quel che mi riguarda, la prossima volta che ti scriverò (e spero presto) ti farò avere il nominativo di un nuovo iscritto ed un nuovo abbonamento all'Unità.

LIBERO ALBERTAZZI
(Bologna)

La meraviglia del diciassettenne
Cara Unità,
Sono un tuo lettore di 17 anni e studio al Liceo «Michelangelo» di Firenze.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino
Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da movimenti storici su cui sono compilate le ricerche.

Il popolo del Ciad ormai allo stremo per fame e siccità
Cari compagni,
Articolo di Marcella Emiliani sulla situazione del Ciad, pubblicato il 26 settembre, tocca alcuni punti molto interessanti, ma diversi altri: secondo me — andrebbero dette su questo Paese.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino
Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da movimenti storici su cui sono compilate le ricerche.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino
Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da movimenti storici su cui sono compilate le ricerche.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino
Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da movimenti storici su cui sono compilate le ricerche.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino
Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da movimenti storici su cui sono compilate le ricerche.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino
Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da movimenti storici su cui sono compilate le ricerche.

TAGGUINO USA / La vita di tutti i giorni, le cose di cui si parla

Le partecipanti (qui accanto) alla conferenza, lo scorso anno dell'Organizzazione nazionale femminile americana. Oggi, alcune che in America ci siano dodici donne adulte per ogni dieci uomini adulti.



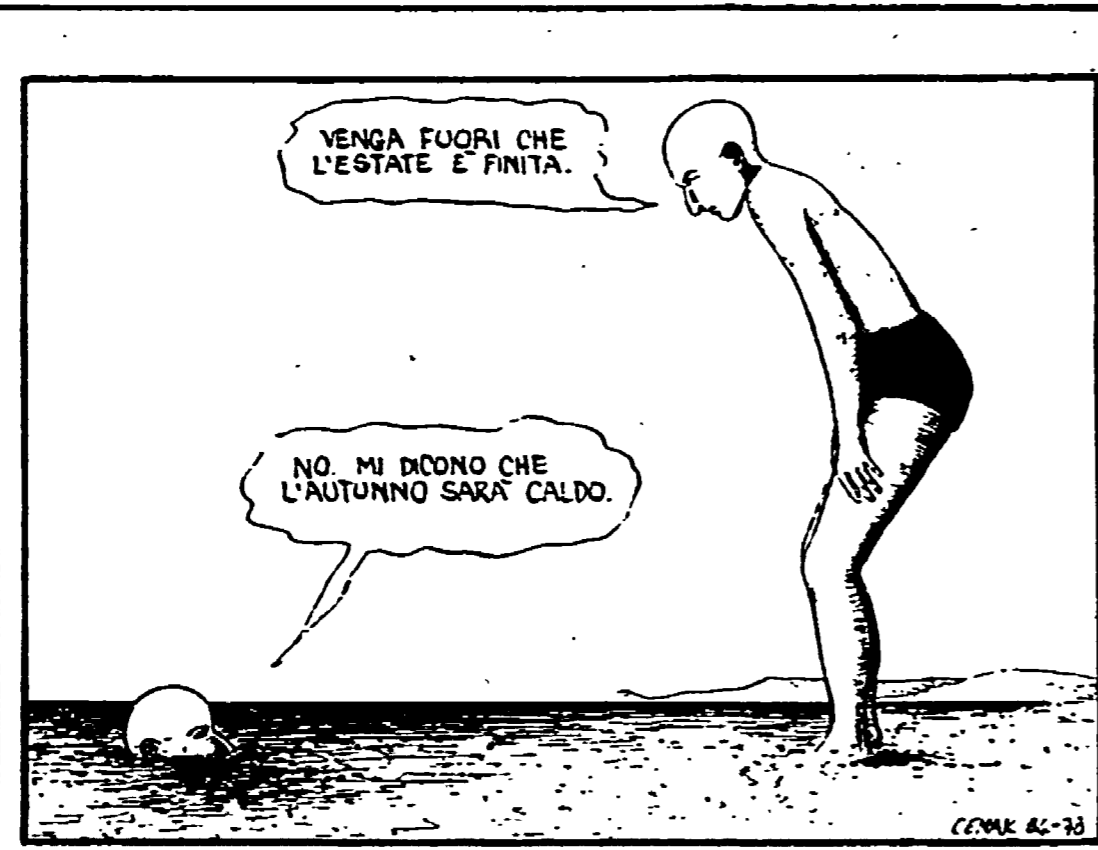
Dal nostro corrispondente NEW YORK — Innumerevoli sono le vie per arricchirsi in America. Ma la più conveniente è, senza dubbio, quella di vendere qualcosa al Pentagono. Non un oggetto che costa miliardi, ma un bombardiere B1 o un missile MX. Su queste armi complesse e sofisticate ci sono controlli, discussioni, esami e riesami ad ogni pie' sospinto. Più facile è la strada degli oggetti da «bric à brac», degli utensili di poco conto. Qui si imbroglia meglio e, su larga scala, si guadagna perfino di più o, comunque, con meno fatica e minori investimenti. Dalle cronache di questi affaristi registriamo: la General Dynamics ha fatturato per 7.417 dollari (settemila quattrocento e diciassette) un piccolo pernetto che qualunque americano può comprare per tre centesimi; la McDonnell-Douglas si è fatta pagare 2.045 dollari un dado a sei lati che si compra nei negozi di ferramenta per tredici centesimi; la Pratt and Whitney ha incassato 1.118 dollari per la copertura di plastica di uno scabbello che costa ventidue centesimi; la Hughes Aircraft ha messo in conto per 2.543 dollari un interruttore di circuito che gli elettricisti vendono per due dollari e 64 centesimi. Un intraprendente deputato, l'on. Berkley Bedell, eletto nell'Iowa, è andato dal ferramenta ed ha speso 10.186 dollari e 56 centesimi.

Chi tocca il Pentagono si fa d'oro

Rende moltissimo vendere utensili di poco conto attraverso l'interessamento di ex militari. Parecchie sorprese in una «settimana» dei libri messi al bando - Un'altra «gaffe» di Reagan

la «moral majority» che in 48 Stati americani su 50 sono riusciti ad eliminare dalle biblioteche scolastiche libri giudicati immorali, di Jerome David Saling, (1984), di George Orwell, A «Giuiletta e Romeo», di William Shakespeare, è toccata la sorte di essere espurgata. Il brano più efficace dell'appello pubblicitario contro la censura è questo: «Perfino il diario di Anna Frank» — un libro che non sarebbe stato scritto se non fosse esistito un diverso gruppo di distruttori di libri — sta sparando dalle nostre scuole e dalle nostre biblioteche.

Altri 24 manager che lo seguono in classifica hanno guadagnato, sempre in un solo anno, da sette milioni e 292 mila a due milioni e 301 mila dollari. Questi compensi sono stati l'argomento più forte usato dal sindacato dell'automobile per chiedere ed ottenere, proprio in questi giorni, gli aumenti salariali che hanno posto termine alle riduzioni salariali accettate negli anni della crisi.



Perché ci sono dodici donne adulte, in America, per ogni dieci uomini adulti, la Howard University ha istituito un servizio di consultazione formale anche di una terapeuta, che insegna alle donne come dividere un uomo con altre donne. È uno dei tanti aspetti della politica americana, particolarmente sofferta dalle donne. Al primo corso si sono iscritte 35 donne, in gran parte professioniste del settore. La stessa università ha ricevuto molte telefonate di uomini che hanno chiesto il perché della loro esclusione dall'ingresso.

Alla più grande biblioteca di New York, la Public Library, è aperta da alcuni mesi una mostra sulla censura. Roba d'altri tempi, ovviamente, in America e in Europa. I più recenti «exploit» della censura sono stati invece denunciati durante la «Banned books week», la settimana dei libri messi al bando, svoltasi dall'8 al 15 settembre, per iniziativa di associazioni che si battono per la libertà di apprendimento. L'odierna censura è il risultato dell'azione di gruppi di genitori, di organizzazioni di cittadini benpensanti, di esponenti del-

defacente «unione» fra Libia e Marocco: il regime di Gheddafi — per avere mano libera sul Ciad, o almeno anche a questo scopo — ha operato un vergognoso voltafaccia nei confronti della crisi del Sahara Occidentale, tagliando ogni aiuto ai combattenti del Fronte Polisario e alleandosi con le pretese territoriali del re Hassan, fedele alleato di Parigi. Questa manovra prefigura un tentativo di accerchiamento ai danni dell'Algeria (ormai quasi sola, nella regione, a sostenere il Polisario), con nefaste conseguenze per i già fragili equilibri nel Magreb.

Il patto Mitterrand-Gheddafi non tiene in alcun conto le cause reali della crisi civile nel Ciad, che sono di ordine interno: politiche, etniche e religiose e si manifestano da oltre vent'anni. Quindi, chi veramente puntasse a una soluzione negoziata del conflitto non avrebbe tanto il compito di rendere partecipe ai vari patteggiamenti il solo screditato governo di Habré, la cui legittimità come rappresentante del popolo ciadiano è sempre meno sostenibile, quanto quello di associare a un serio negoziato tutte le parti in conflitto. L'accordo franco-libico, invece, va esattamente in senso contrario, escludendo dal dialogo non solo Habré (che ora forse si rifugerà sotto la tutela americana), ma anche tutte le opposizioni all'attuale regime ciadiano, disorientate dall'atteggiamento libico e divise, attualmente, in almeno tre raggruppamenti con decine di componenti. Il popolo ciadiano, per gli stipulatori dell'accordo, non conta assolutamente niente.

Questi mi paiono i motivi reali per cui la crisi del Ciad è ancora aperta. E questa è una guerra che pesa sulle sofferenze di uno dei popoli più poveri della terra, allo stremo per la fame e la siccità.

MARCO GIANNESINI
(Genova)

«Hanno analizzato e sono ritornati a votare PCI»
Cara Unità,
La politica di solidarietà nazionale, di cui Berlinguer indubbiamente ha sofferto il travaglio, non fu creduta, accettata e difesa da gran parte della base comunista, compresi parecchi dirigenti di periferia.

Ringraziamo questi lettori
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Angelo GUIDI, Villanova di Bagnocavallo; Giampaolo ATZORI, Iglesias; Medardo PUGGIO, Genova; Sturlia; Maria Angela MOLTINI, Genova; Pietro BIANCO, Petronà; F. Giuseppe FANTAZZINI, Bologna; Francesco SPAMPINATO, Taranto; Giorgio ARMENTI, Roma; Aurelio PAOLA, Giarola; Sergio VARGO, Roccione; dott. Sergio BERTACCINI, San Vincenzo; Natale ZANIBONI, Flero; Mario BASSO, Vico del Gargano; Sebastiano NESCI, Genova; MASSIMO, PAOLA, CARLO e DANIELA, Roma; Elena CERESA, San Giuliano Milanese (è una ragazza di 13 anni e ci manda una bella e appassionata lettera con il periodo di una guerra nucleare).

Felice SARVONA, Genova; Sestri («L'America la guerra la fa fare sempre agli altri, ma credo che se sarà la guerra questa volta troverà la scarpata del suo piede»); rag. Leone COSTANTINI, Verbania-Intra («Il 21 ottobre a Verbania si aprirà una mostra del sindacato prof. Ramoni una via con il nome "Esperanto, lingua internazionale"»); Michele IOZZELLI, Lerici («Chi teme che l'ingenuità apra gli occhi? Troppi temono una cultura di massa, che riveli quanto ingiustizia ancora circonda il mondo»); Giampiero SPINOLI, Morimondo («A proposito di elezioni amministrative, non sono d'accordo con le manifestazioni di protesta in campo nazionale e, in particolare nella "zona caldissima di Napoli", ovvero il decreto legge sulla casa varato dal governo, ricorrendo eventualmente ad un referendum»); Maurizio DAVOLIO, Bologna («Sarebbe necessario che le redazioni dei telegiornali e dei giornali radio aprissero un grande confronto con gli ascoltatori — che non possono essere considerati soggetti passivi — su cosa e come deve essere il telegiornale. La competenza, la capacità, l'intelligenza, non stanno solo da una parte. Non possono ritenersi chiusi in una torre d'avorio»).

Pasqualina COSTA, Genova Sturlia («A proposito della polemica suscitata da Andreotti sulle due Germanie, François Muraud ha detto sintetizzando il pensiero di tanti: "Amo tanto la Germania da rallegrarmi che ce ne siano due"»); M. SANGIORGIO, Rovigo («Chi dà diritto a un qualunque governo — o chiacchiosa — di "sospendere" le graduatorie degli Istituti Case Popolari, per favorire altri, sfruttati dallo stesso governo?»).

Michele CEDDIA, S. Marco in Lamis («Oggi persino democristiani di ferro più di salvare De Gasperi affermano: "È vero, Scelba era un ignorante e nella sua ottusità anticomunista fece più volte sparare sui lavoratori; ma De Gasperi era un galantuomo...". senza tener conto che il ministro "ignorante e ottuso" faceva parte del governo De Gasperi che quindi era colpevole quanto lui»); SETTE ITALIANI, Göteborg, Svezia («In questo Paese, discorrendo del Papa, la gente ne parla con distacco e dice che mette il naso dove non spetta a lui bensì ai governanti del singolo Paese»).

Scrivete lettere brevi, indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia nel proprio nome ce la prezziamo. Le lettere che non vengono pubblicate e cui firma non è leggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di lettere non pubblicate resti inviati anche ad altri indirizzi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino
Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da movimenti storici su cui sono compilate le ricerche.

(Segue da pagina 9)

ge di progresso, ben più avanzata delle costituzioni ottocentesche...

Si deve dire intanto, per attenerci ad un giudizio obiettivo, che una legge la quale faccia contare in modo sistematicamente differente il voto dei cittadini...

tiene specialmente all'installazione e all'uso di armi nucleari, chimiche e batteriologiche.

Altra Commissione Bozzi resta molto da fare. Ho detto delle nostre proposte per un nuovo ordinamento delle autonomie.

Dopo aver affrontato i problemi del governo dell'economia e della pubblica amministrazione, Zangheri si è soffermato sulla questione dell'informazione, che è di stretta e urgente attualità.

Ci troviamo qui di fronte ad una difficoltà. Nel riconoscimento costituzionale del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero...

Stesso elemento di democrazia... di democrazia diretta, perché chiamata lo stesso cittadino... a esprimere un'opinione politica, a manifestarla...

È questo il senso della questione morale e della questione democratica. In questa sede di confronto politico...

Stesso elemento di democrazia... di democrazia diretta, perché chiamata lo stesso cittadino... a esprimere un'opinione politica, a manifestarla...

Sull'altro versante, occorre porre come forza obiettivo di un più equo rapporto partito-istituzioni...

Stesso elemento di democrazia... di democrazia diretta, perché chiamata lo stesso cittadino... a esprimere un'opinione politica, a manifestarla...

Sull'altro versante, occorre porre come forza obiettivo di un più equo rapporto partito-istituzioni...

Stesso elemento di democrazia... di democrazia diretta, perché chiamata lo stesso cittadino... a esprimere un'opinione politica, a manifestarla...

Sull'altro versante, occorre porre come forza obiettivo di un più equo rapporto partito-istituzioni...

Il dibattito

Tognoni

Vorrei segnalare — ha detto l'onorevole segretario della CNA — alcuni temi alla relazione introduttiva...

Altra Commissione Bozzi resta molto da fare. Ho detto delle nostre proposte per un nuovo ordinamento delle autonomie.

Benedetti

Era prevedibile e necessario che all'interno della commissione Bozzi — ha detto Gianluigi Benedetti — si sviluppassero...

Pacetti

Uno dei punti focali che ha caratterizzato il disegno politico del pentapartito — ha detto Massimo Pacetti — è stato proprio l'attacco in direzione di tutto il sistema complesso delle autonomie...

Cotturi

Lo schema consociativo di funzionamento del nostro sistema politico-partitico — ha detto Giuseppe Cotturi, direttore del Centro per il riformismo dello Stato — non riceve più a funzionare.

In fondo il PCI, al di là delle perplessità espresse, si è messo su questa strada con i suoi comportamenti...

Morando

Se guardiamo alle sedi dello Stato — ha detto Enrico Morando — constataremo una separazione significativa. Da un lato c'è la commissione Bozzi che discute dei problemi di dettaglio...

U SOTTOSCRIZIONE

MERCOLEDÌ
3 OTTOBRE 1984

Le cartelle e la diffusione straordinaria per «l'Unità»



CREMA
Sezione di Valano, 500.000; Scavigli Tina, 100.000; Mussa Angelo, 250.000; Carera Maurizio, 150.000; la compagnia Angela Tacca, 50.000 (mamma Tacca, come la conoscono i cremaschi - Inizia dal '40 - pensonata al minino. Non ha voluto mancare a questo appuntamento).

IMPELLIZZERI Fernando (pres. C.F. Fed. PCI), 200.000; Sanganli Margherita della Segr. PCI zona Ottagio C., 100.000; Franco di Moltrasio, 100.000; Campani Mariangela di Montecilapino, 50.000.

TERNI
Sezione di San Liberato, 250.000 (prolungamento di un giorno Festa dell'Unità).

ROSA
Rigo Gianni e Gall Nerina, 100.000; Casetta Michele, 100.000; Petronio Antonio, 50.000; Bianchi Lucia, 50.000; Amoroso Caterina, 50.000; Baratta Giuseppe, 50.000; Illi Biagiotti, 50.000; Biagiotti Gianni, 50.000; Ferotti Angela, 100.000; Grassi Francesco, 15.000; sezione di Pont. S. Martino, 154.000 (II versamento); Longo Filippo ed

ROMA — Sono giorni importanti, decisivi, quelli prossimi per «l'Unità»: gli obiettivi della sottoscrizione straordinaria e della diffusione a 5.000 lire, il 14 ottobre, sono grandiosi e certamente non facili, ma, come scrivono tante sezioni e tanti compagni, «possiamo farcela, dobbiamo farcela», se tutto il partito si rende conto della posta in palio e riesce a mobilitarsi in modo adeguato.

La diffusione per 110 miliardi e le diffusioni straordinarie a 5.000 lire la copia — dobbiamo ripeterlo — sono due iniziative distinte e non cumulative nei risultati conclusivi.

Per la diffusione, a cominciare dai prossimi giorni, attendiamo le prime prenotazioni, le prime notizie sulla previsione. Nel frattempo sono pronte le cartelle ricevute-sottoscrizione di 5.000 lire, da rilasciare a tutti gli acquirenti. Il giornale, nelle edicole, sarà venduto invece normalmente a 600 lire con l'invito ai lettori a sottoscrivere attraverso il conto corrente postale.

Per la sottoscrizione, mentre giungono le prime notizie da parte di Federazioni che annunciano sottoscrizioni «mirate», continuano a pervenire al giornale somme raccolte da sezioni o inviate da compagni individualmente. E ancora, messaggi, consigli, critiche.

Un milione ci viene inviato dai compagni della sezione di San Giuseppe Vesuviano, i quali si augurano che ciò contribuisca a dare slancio al nostro giornale e a consentire l'apertura della redazione napoletana.

Dal Comitato regionale pugliese ci sono giunti due assegni, uno di 500.000 lire per una cartella sottoscritta dai compagni Federico Fico e Mirela Casamassima, l'altro di 80.000 lire, quale primo versamento dei compagni dell'apparato dello stesso Comitato regionale del partito. Ancora dalla Puglia, la sottoscrizione di una cartella da 500.000 lire, da parte delle compagnie della commissione femminile di Brindisi, per ricordare così Giusy



PIACENZA
Canaletti Rodolfo, 200.000; Migliavacca Maurizio, 500.000; Repetti Maria, 100.000; Cavarani Roberto, 100.000; Ambrogio Giovanni, 100.000; Rossi Silvana, 100.000; Beretta Nino, 100.000; Carini Ernesto, 100.000; Bellini Daniela, 100.000; Trespidi Adriano, 100.000; Bisagni Fausto, 100.000; compagni camera del lavoro, 1.465.000; Cammi Guglielmo, 50.000; una compagnia sez. Borotti, 500.000; Adriana Bertoni, 500.000; Bonatti Mario, 100.000; Bonatti Stefano, 100.000; Capra P. Luigi, 100.000; Cremona Pietro, 50.000; Mizzocchi Ferrata, 50.000; Cigala Ferdinando, 50.000; un compagno sezione di Vittorio, 750.000; Sverzellati Pierluigi, 100.000; Forasari Maurizio, 300.000; Rossi Gabriella, 100.000; Ferotti Giovanni, 100.000; Falladini della provincia di Mantova, 100.000; Bruni, 100.000; Rai Mauro, 100.000; Nuccia Consalvo, 100.000; Poggiali Celestino, 100.000; Bonetti Gaetano, 100.000; Ferrante

14 OTTOBRE 1984
Versamento di 5.000 lire per una copia di «L'UNITÀ»

per **l'Unità** N° 367908

Salviamo l'UNITÀ. Difendiamo la libertà d'informazione.

Del Mugugno.
Ecco due versamenti di 500.000 lire ciascuno: il primo della compagnia Elena Somavilla di Belluno, in memoria di Bepi De Toffol, l'altro della sezione Guido Rossa di Torre Spaccata di Roma, «ricordando il compagno Luigi Longo». Da Reggio Calabria i compagni della sezione «Cannavo» ci fanno pervenire un assegno di 320.000 lire.

C'è un seguito alla Festa nazionale dell'Unità di Roma. I compagni aerportuali, che hanno gestito il «Caffè Letterario» con il contributo della sezione Centro e dell'Unità, hanno sottoscritto un milione raccolto durante la Fe-

sta e dopo, con la vendita degli pubblicitari e di arredamento realizzati dagli stessi sottoscrittori.

Ecco un contributo di grande valore, perché valoroso il compagno che lo invia da Tavernuzze di Firenze: Gino Boscherini (100.000 lire nel terzo anniversario della scomparsa della sua compagna Maria) che si onora di avere diffuso con altri compagni i primi numeri del giornale.

Un altro compagno che ha partecipato al concorso per un racconto dell'8 settembre, premiato con un buono libri di 50.000 lire, ha rivisto la somma al giornale come sottoscrizione: è Celso Melli, diffusore dell'Unità per oltre 20 anni, della sezione di Carbonara di Po (Mantova). Il compagno Melli scrive fra l'altro «sarebbe opportuno che ogni sei mesi il compagno Sarti, presidente del consiglio di amministrazione, facesse un punto sulla situazione relativamente al risanamento del pesante debito, all'andamento delle vendite, agli aumenti degli introiti per la pubblicità». Sempre da Carbonara Po (1.400 abitanti, 200 iscritti al partito), la sezione ci annuncia l'invio di un milione e 500 mila lire, dopo la Festa dell'Unità durata un giorno in più.

Da Livorno un altro contributo, un compagno iscritto dal 1946, della sezione «Jacopini»: il compagno Ilio Cipitoni, che ci invia 200.000 lire.

Da Montella (Avellino), i compagni della sezione «Enrico Berlinguer», dopo la Festa, e dopo il versamento alla Federazione di 700.000 lire, hanno spedito a l'Unità un assegno di un milione e altre 500.000 lire sottoscritte dalla Cooperativa Metalcoop di Montella. Anche alla sezione di Castellana (Taranto) ci sono giunte 500.000 lire «pur in una situazione di difficoltà finanziaria, ma di grande tensione politica, dopo l'acquisto della sede e il successo della Festa».

Vaglia e assegni giunti alle casse del giornale

CREMA
Sezione di Valano, 500.000; Scavigli Tina, 100.000; Mussa Angelo, 250.000; Carera Maurizio, 150.000; la compagnia Angela Tacca, 50.000 (mamma Tacca, come la conoscono i cremaschi - Inizia dal '40 - pensonata al minino. Non ha voluto mancare a questo appuntamento).

IMPELLIZZERI Fernando (pres. C.F. Fed. PCI), 200.000; Sanganli Margherita della Segr. PCI zona Ottagio C., 100.000; Franco di Moltrasio, 100.000; Campani Mariangela di Montecilapino, 50.000.

TERNI
Sezione di San Liberato, 250.000 (prolungamento di un giorno Festa dell'Unità).

ROSA
Rigo Gianni e Gall Nerina, 100.000; Casetta Michele, 100.000; Petronio Antonio, 50.000; Bianchi Lucia, 50.000; Amoroso Caterina, 50.000; Baratta Giuseppe, 50.000; Illi Biagiotti, 50.000; Biagiotti Gianni, 50.000; Ferotti Angela, 100.000; Grassi Francesco, 15.000; sezione di Pont. S. Martino, 154.000 (II versamento); Longo Filippo ed

DA GRAVELLONA LOMELLINA ALTRI 2 MILIONI

La sezione di Gravello Lomellino (Pavia) ci ha scritto una lettera alla quale è allegato un assegno di due milioni per due cartelle. «Questo nostro contributo», scrive il direttivo della sezione — è stato possibile sottoscrivere grazie all'impegno di tanti compagni e simpatizzanti nell'effettuare, e poi nel prolungare per tre giorni, la Festa dell'Unità, mantenendo così gli impegni assunti per la sottoscrizione ordinaria (3.300.000 mila lire) e la sistemazione del parco-festival di nostra proprietà. Abbiamo anche deciso di fare alcuni abbonamenti al giornale come premio ai compagni che hanno lavorato alla buona riuscita del festival».

«Le nostre preoccupazioni», continua la lettera — espresse lo scorso anno circa il vostro timore di rendere palese la situazione reale dell'Unità, erano fondate e la conferma è venuta quest'anno quando è stata pubblicata sul giornale la drammatica situazione finanziaria e gli obiettivi da raggiungere per permettere all'Unità di sopravvivere. Se è vero che gli iscritti sono i veri azionisti del giornale — concluda la lettera — i risultati di Gravello Lomellino — è anche vero che devono essere tempestivamente informati sulle reali difficoltà, soprattutto per poter contribuire con mezzi, idee e suggerimenti a superarle. Siamo certi che queste critiche, insieme al contributo finanziario nostro e delle altre migliaia di compagni, serviranno a salvare l'Unità, giornale insostituibile non solo per noi comunisti, ma per la sinistra e tutte le forze progressiste del paese.

I LAVORATORI DELLA RANGONI: IL GIORNALE È MIGLIORATO

«Siamo una sezione aziendale del calzaturificio Rangoni con 400 iscritti (su cinquecento dipendenti) e una grande difficoltà a mantenere nei luoghi di lavoro turn-over e le assunzioni giovanili — dice una lettera giunta da Firenze. Consapevoli delle difficoltà del no-

stro giornale, abbiamo deciso, dopo una riunione del comitato di sezione, di mandarti un ulteriore contributo di un milione e mezzo. Per quest'anno è il primo versamento (oltre alla sottoscrizione ordinaria fatta in fabbrica) ma già l'anno scorso ne abbiamo fatti due, uno come sezione e l'altro su versamento di dieci compagni e compagni».

«Abbiamo apprezzato il tuo modo di dire le cose come stanno veramente, compresi i provvedimenti discussi e approvati nel CC. Bisogna continuare su questa strada perché se non potremo contare, all'inizio, sulla generosità dei compagni e dei simpatizzanti».

«In questi giorni il giornale è molto migliorato, continuano così. Noi tutti i venerdì ne diffonderemo 70 copie davanti alla fabbrica e cercheremo di andare avanti. I soldi li verseremo all'Unità di Firenze o in Federazione, Florio Ceccarelli a nome di tutti i lavoratori comunisti e della segreteria».

LA FESTA HA MOSTRATO LA VITALITÀ DELLA SOCIETÀ

Il professor Norman Birnbaum, docente alla Georgetown University di Washington, è stato recentemente ospite della Festa nazionale dell'Unità di Roma ove ha partecipato a un confronto sui temi della democrazia in Europa. Al suo ritorno, il prof. Birnbaum ha voluto scrivere al nostro direttore Macaluso una lettera non soltanto cortese ma politicamente e culturalmente eloquente. Eccome il testo.

«Caro direttore, posso chiedere ospitalità sulle vostre pagine per esprimere i più caldi apprezzamenti e ringraziamenti ai miei ospiti della Festa dell'Unità? Ho molto



L'ATTTRICE ANNA MAZZAMAURO LASCIA 500.000 PER «L'UNITÀ»

I compagni della sezione Fomala di Pisa (zona della Bassa Val di Cecina), dopo avere già versato per «l'Unità» la somma di un milione e 300 mila lire, ieri ci hanno inviato un assegno di mezzo milione. «Ma non sono soldi nostri — ci hanno scritto —, è la somma che ci ha lasciato per il giornale l'attrice Anna Mazzamauro, in occasione della nostra Festa». Un ringraziamento cordiale, e con tanta simpatia, alla bravissima attrice.

DALLA FIOM DI LUCCA UNA CARTELLA DA 500.000 LIRE

Non è ancora una affluenza continua, ma ormai cominciano a giungere, e vogliamo sperare sempre più in gran numero, sottoscrizioni da organismi sindacali. Oggi è la volta della FIOM di Lucca che invia 500.000 lire e scrive: «Per questo giornale importante per la classe lavoratrice e per il Paese, abbiamo raccolto unitariamente nel Comitato direttivo, nel corso di una riunione di pochi giorni fa, la somma che ti inviamo, per contribuire anche noi, metalmeccanici lucchesi, alla sottoscrizione e per potere fare uscire l'Unità dalla crisi il prima possibile».

TORNO AD ABBONARMI E IN RICORDO DI BERLINGUER...

Angelo Franzoni di Rivoli (Torino) ci ha scritto una lunga lettera piena di osservazioni delle quali terremo conto. Il compagno ci invia la somma di lire 200.000 che sottoscrive per ricordare Enrico Berlinguer. E aggiunge, per aderire alla iniziativa di rafforzamento e di sostegno dell'Unità ho deciso di abbonarmi nuovamente, dopo avere smesso alcuni anni fa (continuando però ad acquistare il giornale in edicola).

IMOLA: «QUESTO LO STATO D'ANIMO DEI COMPAGNI»

La Federazione di Imola ha raccolto con una sottoscrizione straordinaria 14 milioni 890 mila lire. Ci ha inviato l'elenco dei sottoscrittori, tra cui un gruppo di lavoratori comunisti ex licenziati per rappresentanza politica negli anni Cinquanta-Sessanta. Dice la lettera: «Caro Macaluso, ti invio un primo elenco di sezioni e di singoli compagni o organizzazioni che hanno sottoscritto per l'Unità. La somma verrà versata al compagno Lazzari (direttore dell'Unità). Colgo anche l'occasione per informarti sull'attività del Partito della Federazione Imolese che abbiamo tenuto il 17 settembre scorso, al quale era presente il compagno Armando Sarti. In estrema sintesi mi pare si possa definire lo stato d'animo dei compagni nei seguenti modi: «C'è grande amarezza per non essere stati informati prima di quale era veramente la situazione finanziaria e organizzativa dell'Unità».

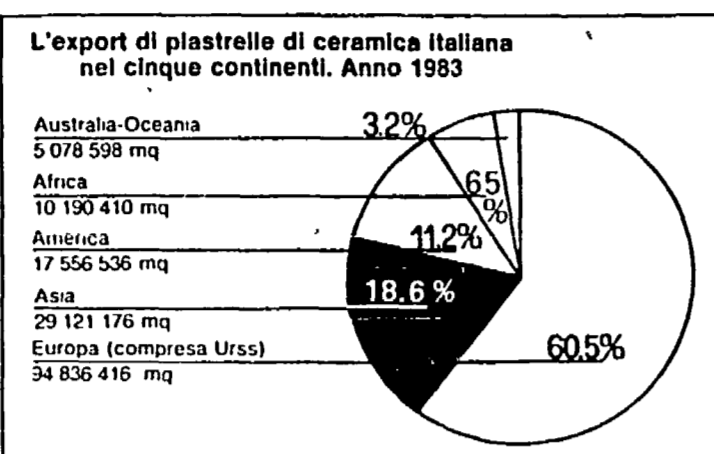
«C'è però, anche grande volontà e impegno per contribuire alla soluzione dei gravi problemi del giornale. C'è,

Con 900 espositori di 14 Paesi si è aperta a Bologna la più grande rassegna del settore

«Cersaie 84»: ecco il centro del mondo della produzione ceramica per edilizia

BOLOGNA — È la manifestazione fieristica più importante al mondo del settore sia per la quantità degli espositori che per la qualità della merce presentata. È il CERSAIE '84, salone internazionale della ceramica per edilizia che si svolgerà nell'area fieristica bolognese dal 2 al 7 ottobre.

Gli espositori che vi partecipano sono 900 e provengono da 14 Paesi. L'area espositiva è di 86.000 metri quadrati suddivisi in 15 padiglioni, più alcune aree esterne: bastano questi dati per farsi un'idea dell'importanza che riveste il CERSAIE. L'organizzazione è dell'Assopiastrelle, l'associazione nazionale dei produttori di piastrelle di ceramiche che unisce oltre il 90% delle aziende del settore. Naturalmente collabora anche l'Ente Fiere di Bologna. Tutte le novità per la casa saranno presentate. Sono 450 gli espositori di piastrelle di ceramica; 350 quelli che si occupano di sanitari, rubinetti e arredobagno, 60 presentano semilavorati, attrezzature e materiali per la produzione, materie prime, infine, sono quelli addetti alle riviste specializzate, banche, spedizionieri e servizi vari.



Un'altra importante considerazione va fatta sul CERSAIE. Nella situazione economica attuale, dove l'edilizia è uno dei comparti industriali più colpiti dalla crisi, una partecipazione tanto massiccia è un dato lusinghiero e confortante allo stesso tempo, poiché rivela la chiara volontà di tutti gli imprenditori del settore di combattere attivamente, con tutti i mezzi a disposizione, le difficoltà che pure sono presenti sul mercato.

Ecco il parere di Antonio Camellini, presidente dell'Assopiastrelle.

«Effettivamente il CERSAIE costituisce per tutti coloro che lavorano nei settori presenti alla rassegna una formidabile opportunità di incontro con il mondo. La rassegna, infatti, già lo scorso anno si è segnalata in Italia come la fiera specializzata in materiali per l'edilizia che ha ottenuto in assoluto la più alta percentuale di stranieri sul totale dei visitatori: su 82.000 presenze complessive, infatti, oltre 9000 sono state quelle straniere, provenienti da un centinaio di paesi. Un dato così esaltante non ha riscontro in nessun'altra rassegna specializzata ita-

proposti come momento di riflessione e discussione sulle tematiche principali del settore. Gli organizzatori hanno infatti elaborato un nutrito programma di attività collaterali che riguardano diversi campi di interesse.

Da ricordare, innanzi tutto, «DESIGN & DESIGN» - la piastrella di ceramica dalle origini al futuro, mostra grafica della piastrella di ceramica negli ultimi trent'anni organizzata dall'Assopiastrelle in collaborazione con il museo internazionale delle ceramiche di Faenza e con la partecipazione della rivista Domus.

Vediamo dunque nel dettaglio i particolari momenti di discussione che saranno parte integrante di questo CERSAIE '84.

Venerdì 5, all'interno della Sala Italia del Palazzo dei Congressi, avrà luogo un convegno sul tema: «Il decoro ceramico: superfici e ambiente». Hanno già dato la loro adesione a partecipare eminenti personaggi del mondo della cultura quali Gian Carlo Bojani, nonché architetti e designer di fama mondiale come Sergio Asti, Bruno Munari, Ettore Sottsass. Questa iniziativa sarà

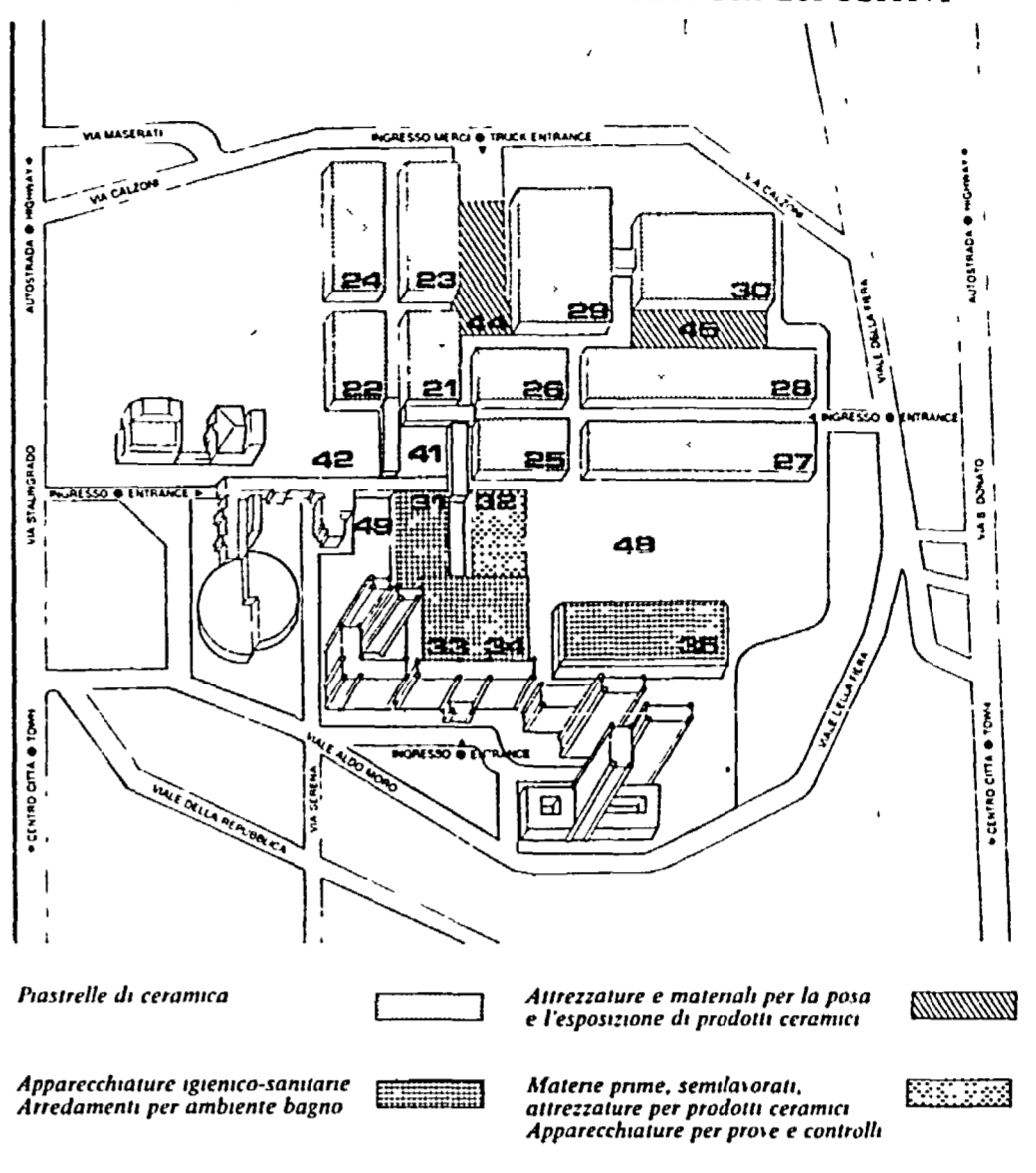
coordinata da Rolando Giovannini, docente dell'Istituto d'arte per la ceramica a Faenza, il quale ha anche curato la selezione critica dei pezzi esposti nella mostra «DESIGN & DESIGN».

Altro appuntamento di notevole interesse l'incontro, sempre organizzato dall'Assopiastrelle, sulla situazione attuale e prospettive del settore delle piastrelle di ceramica in rapporto ad una nuova politica per la casa. Da segnalare ancora la giornata su «Le contestazioni nella posa delle piastrelle ceramiche» in programma il 6 ottobre alle ore 9 sempre nella Sala Italia del Palazzo dei Congressi ed organizzata dall'Assopiastrelle, associazione italiana installatori di ceramica.

Un momento di verifica interessante per coloro che operano nel settore «bagni» sarà costituito dal «Secondo incontro tra commercio all'ingrosso e produzione» a cura dell'Angrisa (associazione nazionale grossisti apparecchi idrosanitari e di riscaldamento) in programma il 6 ottobre alle 9,30 nella Sala Convegni del Palazzo degli Affari.

Alessandro Alvisi

CERSAIE 84 - DISTRIBUZIONE DEI SETTORI ESPOSITIVI



Italian style: una crescita continua

Il consumo delle piastrelle di produzione italiana è aumentato negli ultimi anni del 212% nel continente americano e negli Stati Uniti l'incremento ha addirittura superato il 333%.

Dal 32% delle vendite complessive, l'export di piastrelle di ceramica italiana è andato via via crescendo fino ad arrivare nel 1983 ad oltre il 50%: dieci anni di esportazione si sintetizzano in queste due cifre. Quasi raddoppiato in dieci anni anche il rapporto in valore tra esportazioni di piastrelle e esportazioni totali italiane.

Un fatturato complessivo di 2.750 miliardi di lire lo scorso anno, di cui 1.468 necessari in valuta pregiata. Si direbbe che le piastrelle «al computer» vanno a ruba, ma soltanto all'estero. Consolazione a metà, preoccupazione legittima per il resto. La sostanza dell'orgoglio dei produttori risiede in questo: se l'export nazionale nei trascorsi dieci anni è andato bene, consentendo all'Italia di restare a galla, l'export ceramico ha fatto decisamente meglio, guadagnando significative posizioni.

L'industria della ceramica ha mostrato, dalla seconda metà degli anni 70, una spettacolare capacità di sfruttare la crescita dei mercati esteri. Dopo tre anni di flessione continua, dal 1980 al 1982, si è registrato nel 1983 un ritorno al livello massimo di

esportazioni di ceramica raggiunto nel 1979.

Da anni, ormai, i migliori risultati provengono dai paesi europei: il vecchio continente è passato infatti dai 57,7 milioni di metri quadrati assorbiti nel 1974 ai 94,8 del 1983. Un incremento del 64,3% che parla da solo. Le soddisfazioni maggiori sono venute da Francia e Germania. Conquistati e consolidati i mercati europei, le aziende hanno varcato sempre più numerose l'Atlantico. Il mercato USA ha più che quadruplicato il flusso di importazione dall'Italia, passando da 3 a 13 milioni di metri quadrati in un decennio: oggi la ceramica italiana copre il 26% del consumo totale degli Stati Uniti (era il 3% nel 1974).

Risultati soddisfacenti ha fatto registrare anche l'Asia, sestuplicando dal 1974 il consumo di ceramica italiana (da 5 a 29 milioni di metri quadrati). Una oportuna sottolineatura anzitutto. I paesi Arabi hanno impegnato la nuova ricchezza originata dall'aumento del prezzo del petrolio, attuando consistenti programmi di sviluppo edilizio, per la cui realizzazione si sono rivolti all'«Italian style» che ha fatto la parte del leone.

Altrettanto bene Singapore e Hong Kong. Quali i motivi di questo clamoroso successo presso i compratori esteri avvenuto nel momento di crisi più acuta attraversata dalle aziende? Ingredienti semplici di una ricetta complessa, riteniamo.

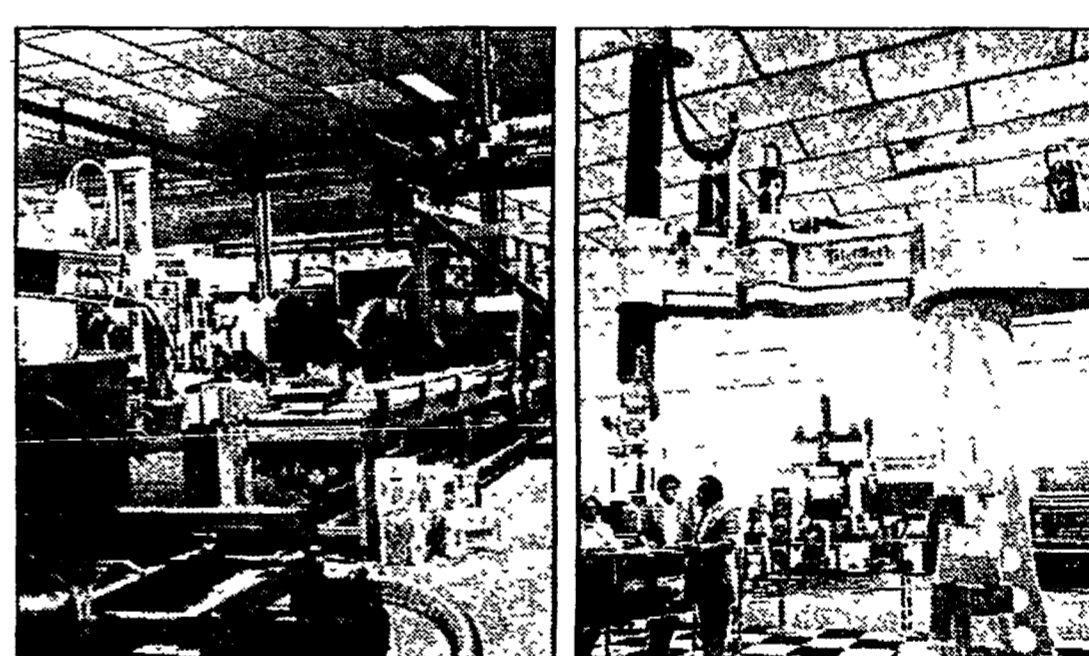
Una continua ricerca tecnologica che si coniuga con il miglioramento del pregio estetico-qualitativo del prodotto. Oltre che sperare nella continuità del trend favorevole, sospinto dalla ripresa internazionale, pare necessario spingere per fare conoscere le caratteristiche intrinseche della piastrella che è divenuta un bene d'arredamento sempre più personalizzato.

A Rimini il 9° Salone delle tecniche per l'industria ceramica e dei laterizi

360 operatori di tutti i continenti al grande osservatorio «Tecnargilla»

RIMINI — «Tecnargilla» inaugura la stagione autunnale del Quartiere fieristico di Rimini. Dal 2 al 7 ottobre i padiglioni ospiteranno il Salone internazionale delle tecniche e delle macchine per l'industria della ceramica e dei laterizi; rappresenta il mercato più importante nel mondo per l'intercambio di tecnologie ed ingegneri da utilizzare nelle produzioni ceramiche. Dopo otto anni di esperienza, Tecnargilla si è affermata come il maggior punto di riferimento per i fornitori di impianti da un lato ed operatori del prodotto finito dall'altro, i quali sanno di poter vendere o acquistare la più qualificata partita di tecnologie con transazioni a livello internazionale.

Anche per questa edizione in «Tecnargilla» compie il suo nono compleanno, si conferma e potenzia il suo carattere di mercato aperto a tutto il mondo con i 360 espositori provenienti da tutti i continenti, con le tecnologie più avanzate nel campo della produzione di ceramiche. Per questo sono attesi circa 16 mila visitatori professionali, provenienti da oltre 70 paesi. Hanno assicurato la loro presenza delegazioni ufficiali di operatori



del settore provenienti da Stati Uniti, Brasile, Messico, Australia, Indonesia, Filippine, Jugoslavia, Mozambico.

Tecnargilla rappresenta anche un osservatorio per verificare i trend del settore e quindi l'aumento dell'economia internazionale. L'edizione '84 cade infatti in una fase che mostra i segni di una ripresa in alcune nazioni, soprattutto negli Stati Uniti. Tecnargilla dovrà dunque verificare se la ripresa economica sta investendo anche il settore delle attrezzature per la fabbricazione di ceramica e di quali misure i mercati ai quali si guarda sono soprattutto gli USA e quelli della fascia del sud-est asiatico. Infatti nuovi paesi stanno emergendo quali produttori ceramici: le regioni dell'Estremo Oriente come la Corea del Sud, Thailandia, Indonesia, Singapore, Filippine, Malesia ma anche Cina, India, Pakistan e altri paesi del nord Africa (Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco). L'affacciarsi di questi paesi quali futuri possibili produttori genererà una nuova e consistente domanda di attrezzature.

È un momento interessante sarà questo osservatorio riminese per il settore dei laterizi. La ripresa edilizia se non si registra in Italia sembra avan-

Brio: la nuova generazione

Brio rappresenta la seconda generazione dei miscelatori monocorona della Fratelli Frattini S.p.A.

Le caratteristiche più evidenti della nuova serie sono la linea giovane e filante arricchita da una completa gamma di colori e di finiture, l'estrema dolcezza e semplicità di comando e di regolazione, la generosa portata d'acqua, l'assoluta silenziosità, la proverbiale affidabilità della produzione Fratini.

Brio e Ritmo: un successo che continua. Oggi, con un argomento in più

Ritmo e Brio sono dotati di meccanismo a dischi in ossido-ceramica sinterizzata. Brio è disponibile nella versione cromata e nei colori bianco, rosso e champagne.

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.

Via Roma, 71 - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No)
Tel. (0122) 96127/96128/96179 - Telex 200442 FRA FRA I

Ottimismo per le prospettive d'espansione sul mercato USA

La piastrella italiana conquista gli «States»

Fra le iniziative particolari va certamente segnalata la giornata degli Stati Uniti, un incontro tra responsabili di aziende ceramiche americane e produttori europei di tecnologia ceramica. L'intento è quello di creare le premesse per uno scambio d'informazioni reciproco sul livello delle tecnologie produttive europee da una parte e sulle prospettive ed esigenze tecnologiche dell'industria ceramica statunitense dall'altra. È questo per porre le basi per collaborazioni tecnologiche e commerciali nel settore.

È il terzo anno che Tecnargilla dedica la giornata a industriali ceramici di altre nazioni: l'anno scorso fu dedicata alla Corea del Sud, l'anno prima al Messico.

La scelta di quest'anno non è casuale. Gli USA rappresentano attualmente il mercato potenzialmente più importante per il settore, sia per le dimensioni che per la capacità di assorbimento. Nel campo delle piastrelle, attualmente il consumo USA pro-capite è pari a 0,20 mq, una media bassa rispetto all'1,47 della Germania Federale o al 2,99 dell'Italia.

Questo indice però sembra destinato a moltiplicarsi notevolmente nei prossimi anni; visto l'andamento del 1983 e dei primi mesi di quest'anno.

Nell'83 gli Stati Uniti hanno consumato 57,5 milioni di metri quadri di piastrelle ceramiche, un tetto record mai toccato in precedenza. Di questi, 12 milioni di metri quadri sono stati importati dall'Italia, con un aumento del 40,9% rispetto all'82. L'Italia è al primo posto tra gli esportatori di piastrelle in USA seguita dal Giappone, dal Messico, Spagna e Corea del Sud. Per l'84 le previsioni fanno nutrire un certo ottimismo per le prospettive visto che nei primi quattro mesi dell'anno si sono registrati notevoli incrementi nei consumi e nelle importazioni USA che hanno acquistato in questo periodo, dall'Italia, il 77,6% in più di piastrelle rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La propensione ad un maggiore utilizzo di prodotti ceramici e laterizi è confermata dalle previsioni degli operatori americani: l'86% dei produttori statunitensi interpellati ritiene che il mercato di questi manufatti aumenterà nei prossimi due anni.

tecn argilla

9° SALONE INTERNAZIONALE DELLE TECNICHE E DELLE MACCHINE PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA E DEL LATERIZIO

Tecnargilla: il fitto programma dei convegni

La nona edizione di Tecnargilla prevede oltre alla «giornata degli Stati Uniti» un ampio programma di convegni tecnico-scientifici e un calendario di visite tecniche ad aziende del settore. I convegni saranno centro di dibattito e momento di grande interesse per tutti gli operatori.

Martedì 2 e mercoledì 3 ottobre: IX colloquio tecnico internazionale sulla fabbricazione ceramica: «Stato e tendenze evolutive dell'industria della stoviglieria e del sanitario».

Giovedì 4 ottobre: giornata degli Stati Uniti. Ore 15 convegni: «Tendenze dell'industria ceramica americana: caratteristiche produttive, esigenze tecnologiche e prospettive di cooperazione con i fornitori europei di tecnologia per l'industria ceramica». Ore 21 serata di gala Tecnargilla 1984.

Venerdì 5 ottobre: ore 10 Seminario internazionale organizzato dall'ASSICERAM: «La stoviglieria: macchine, impianti e i loro prospettive». Ore 10,30 convegno organizzato dall'ANDIL, Associazione Nazionale industriali del laterizio.

Sabato 6 ottobre: «Giornata del tecnico», organizzato dall'ASSICERAM: «Il controllo di qualità nell'industria delle piastrelle». Le visite tecniche sono state organizzate in collaborazione con L'Assiceram e rappresentano il nodo più diretto per consentire agli operatori stranieri di vedere in funzione gli impianti esposti al Salone riminese. A partire dal 3 ottobre fino al 5, verranno effettuate 4 visite: la prima ad aziende produttrici di piastrelle, la seconda ad aziende produttrici di stoviglie, i laterizi e aziende produttrici di macchinari e tecnologie per l'industria ceramica saranno la meta delle ultime due visite.

Democrazia

pressionale le aree dell'illegalità capaci di esprimere comando e di influenzare il funzionamento dello Stato. E questo avviene in presenza di una azione di governo debole, priva di spessore e di prospettiva. Che consente il salto di qualità: dalla gestione politica della mafia, oggi siamo passati alla gestione mafiosa della politica.

Ma in questo non sono affatto l'insidia antidemocratica corrisponde anche una grande vitalità democratica. Si può reagire. Si può ribaltare questa crisi. Perché non solo esistono — ha detto Zangheri — forze robuste in grado di contrastare l'assalto allo Stato e alla democrazia. Ma queste forze proprio oggi stanno acquistando maggiore consapevolezza, determinazioni, coerenza.

Ecco che si arriva alla radice, al cuore della questione democratica. Intrecciata saldamente con la questione morale, con la «questione criminale», e dunque con la lotta per la restaurazione di questa democrazia e dello Stato. Minacciati da poteri corrotti. Ma che investe anche un insieme di problemi di natura economica, di rivoluzione tecnologica, di processi di internazionalizzazione dell'economia, dei poteri reali, dei meccanismi delle decisioni? Ne ha parlato Zangheri ampiezza nel suo rapporto. Ci è tornato Ingrassia. Se non si affrontano queste novità, queste innovazioni — ha detto Ingrassia — che sono anche grandi operazioni di modifica delle istituzioni reali e delle condizioni materiali, qualunque governo sarà debole. Mentre i partiti si ridurranno a lotte fra loro e a rinfacciarsi le spartizioni di spezzoni dei poteri residui, mentre altrove, forze incontrollabili gestiranno la direzione vera della società e dello Stato.

mentale dello Stato, nell'allargamento progressivo — non nel restringimento, come vorrebbero molte forze, oggi — della democrazia rappresentativa e della partecipazione del popolo alle decisioni e al potere.

Tutta la discussione ha ruotato attorno a questi concetti, mostrando l'immagine di un partito deciso a fare della questione istituzionale e della riforma dello Stato un terreno forte e decisivo della propria iniziativa politica. Prioritario — ha detto Pecchioli — perché dipende da questo (e cioè se si vince o si perde questa battaglia) la stessa prospettiva dell'alternativa democratica. Nel condurre questa lotta — ha detto Zangheri, concludendo la sua relazione — già esercitano la nostra funzione dirigente della classe operaia, degli intellettuali, dei tecnici, dei ceti produttivi, di una parte grande e significativa della nazione. E questo è un naturale campo di interesse e di alleanza. Spetta a noi — ha concluso Zangheri — investire tutto il partito di questo problema, elevare il dibattito, portarlo a toccare i grandi temi della vita nazionale e rendere chiaro il nesso che esiste tra questi grandi problemi e la vita quotidiana della gente. Sarà qui — ha concluso Zangheri — che giochiamo una parte fondamentale della battaglia politica che si apre in vista delle elezioni regionali e amministrative di primavera.

Nella discussione sono intervenuti nella giornata di ieri 28 compagni. Tra i relatori, Benvenuto, Paccetti, Cotturri, Morando, Tronti, Pecchioli, Bartolini, Zagatti, Petrì, Malinconico, Spagnoli, Chiti, Vitali, Ingrassia. In serata sono anche intervenuti Aureliana Alberici, Stefano Bontade (sarrebbe finito in galera), Violante, Tocci, Napolitano, Figuerelli, Petruccioli, Turci, Ghelli, Giannotti (di questi ultimi interventi riferiamo sul giornale di domani).

Piero Sansonetti

Mafia

frattempo, i tre esponenti politici erano alle prese con la temuta crisi comunale. Argomento della conversazione, per ora solo rinviata, la giunta degli appalti delle opere pubbliche, la situazione del risanamento del centro storico (fondamentale come vedremo); — perché no? — l'elenco delle imprese «clienti fissi» da trent'anni dell'amministrazione.

raffrontamento spiega come mai gli investigatori abbiano dovuto ripetere sulla comunicazione giudiziaria. Proprio la scelta di quest'ultima — ha raccontato ieri il sostituto procuratore — è stata quella «più sofferta», ma nello stesso tempo «la più ragionevole». Personaggio fra i più chiacchierati e oscuri del sistema di potere, Ciancimino, per la prima volta in trent'anni ha subito nell'ordine i seguenti provvedimenti: accusato di associazione a delinquere di tipo mafioso; perquisizioni a domicilio; ritiro del passaporto; mentre stanno per iniziare le indagini bancarie sulla provenienza dei suoi beni patrimoniali e di quelli dei familiari. Le prove offerte da Buscetta su Ciancimino dunque non convinto anche i giudici più rittrosi.

Con un colloquio che si svolge a Roma (nella primavera dell'80) fra Buscetta e il suo «scopo famiglia» (abbiamo visto l'architettura incescugliata del verticistico sistema di filtri della piramide mafiosa) il cui contenuto apre un capitolo, ancora tutto da scrivere, sul ruolo affaristico di Ciancimino a Palermo. Buscetta, raggiunge Roma, dopo aver pilotato in asso il giudice torinese che gli ha fatto dono della semi-libertà, per chiedere al suo diretto superiore, Peppino Calò, quali che bolle in pentola, cos'è accaduto negli anni in cui lui è rimasto fuori dal giro (o perché in Brasile o perché in carcere).

Riceve una proposta suggestiva e appetitosa: «Ma perché non ti unisci a Brasiello?». Brasiello indica a Buscetta quale indispensabile testa d'ariete per penetrare nelle giuste sedi decisionali. Con studi da geometra, Vito Ciancimino, è sempre stato considerato a Palermo «genio» quanto a conoscenza (spesso minuziosa) di tutti i regolatori, leggi dell'edilizia, regolamenti comunali. Una specializzazione in cui, a dispetto della sua disonestà, è stato considerato a Palermo «genio» quanto a conoscenza (spesso minuziosa) di tutti i regolatori, leggi dell'edilizia, regolamenti comunali.

Piero Sansonetti

latitante, ma nome di apice di un'altra grande inchiesta antimafia, quella istruita a Roma dal giudice Ferdinando Imposimato.

Se Calò parla con cognizione di causa del rapporto fra il risanamento e il ruolo di Ciancimino, c'è da credergli, sembrano dire con il loro provvedimento i giudici palermitani. Infatti, il risanamento dei Quattro mandamenti a Palermo — unica città d'Europa mai ricostruita dopo la guerra — è affare che sfiora i mille miliardi. I primi finanziamenti risalgono a una legge del '62: 5 miliardi. Oggi un fiume di contributi statali e della Cassa del Mezzogiorno che si è ingrossato ma che ancora non ha trovato destinazione. Finanziamenti congelati. Il piano programma, finalmente approvato in Consiglio l'anno scorso, due anni e mezzo dopo la presentazione da parte della giunta, rimane oggi carta straccia. Viene scorgiata volutamente l'intervento dei privati. I lavori per la costruzione di 200 alloggi popolari (solo quelli previsti per Castello San Pietro, che avrebbe dovuto far da apoteosi dell'intera operazione) appaltati, ma non si costruisce. Oggi dei 250 mila palermitani che vi risiedono fino al '68 sono rimasti appena 40 mila. Il centro storico cade a pezzi, ma le correnti dei gruppi di pressione collegati al pentapartito non hanno finora trovato un'intesa.

Vito Ciancimino da diversi anni non è più consigliere comunale. Eppure, don Pippo Calò lo indica a Buscetta quale indispensabile testa d'ariete per penetrare nelle giuste sedi decisionali. Con studi da geometra, Vito Ciancimino, è sempre stato considerato a Palermo «genio» quanto a conoscenza (spesso minuziosa) di tutti i regolatori, leggi dell'edilizia, regolamenti comunali.

Saverio Lodato

ato di essersi fatto corrompere dalla mafia riguardante le accuse di detenzione illegale di armi e ricettazione era iniziato ieri senza il magistrato che aveva rinunciato a presentarsi in aula.

L'avv. Ferruccio Marino, difensore del magistrato, aveva nuovamente giocato la carta del rinvio e aveva avanzato una serie di eccezioni chiedendo la nullità per inammissibilità del rito direttissimo e dei relativi atti istruttori. Il pubblico ministero Teresa Principato si è opposto alle eccezioni preliminari, chiedendone il rigetto. Ed infatti il Tribunale, dopo un'ora di camera di consiglio, ha rigettato le eccezioni della difesa ordinando il proseguimento del dibattito.

Gli avvocati di Costa avevano poi presentato due denunce fatte alla P.S. relative alla detenzione di due delle armi trovate a Castellammare del Giarola di Castellammare del Golfo. Il magistrato si riferisce alla pistola «Bernardelli» calibro 7,65, denunciata da un sottufficiale dei carabinieri. Paolo Cirri, riguarda una Beretta calibro 7,65. Per la terza pistola, Mafusa, calibro 6,35 il magistrato ha fatto registrare un aumento dell'0,1 e il suo base annua del 7,2. In settembre la punta migliore dell'inflazione ha dato il comparto dell'alimentazione (+1,3), seguito da quello dell'alimentazione (+0,8).

Costa

su quei fattori che hanno negli ultimi mesi consentito un relativo contenimento dell'inflazione, e cioè la riduzione dei salari reali e il blocco di alcuni prezzi (equo canone e tariffe), senza produrre contraddizioni e tensioni sociali difficilmente governabili.

Le prime nuvole nere sono peraltro già in vista. Secondo i dati elaborati dai petrolieri privati le differenze tra i prezzi medi praticati in Europa e quelli italiani hanno superato negli ultimi giorni le cosiddette «soglie di invarianza» per tutti i prodotti petroliferi. Ciò significa che aumenteranno tutti da lunedì. Per la benzina super viene ipotizzato un aumento da 1290 a 1310 lire al litro. Dovrà però essere il CIP (comitato interministeriale prezzi a decidere) poiché si tratta di un prezzo amministrato. Per gli altri prodotti gli scatti saranno invece automatici. Il gasolio auto salirà a 669 lire al litro, quello per riscaldamento a 649. L'olio combustibile a 440. Quella per elettricità e combustibili è proprio una delle voci che nel mese di settembre e in quello precedenti si è mantenuta parecchio al di sotto degli indici medi di aumento dei prezzi. In settembre ha fatto registrare un aumento dell'0,1 e il suo base annua del 7,2. In settembre la punta migliore dell'inflazione ha dato il comparto dell'alimentazione (+1,3), seguito da quello dell'alimentazione (+0,8).

Edoardo Gardumi

Natta

può dire che vogliamo entrare nella Commissione per ostacolare i lavori. Non ci sono ragioni perciò — conclude — per non prendere in considerazione la richiesta. Ritengo giusto che il presidente si sia riservato di dare una risposta.

Sono gli stessi punti, quelli esposti da Natta, che i capigrupo parlamentari Chiaromonte e Napolitano avevano fatto presenti (Siamo convinti in condizione di dover sospendere i pagamenti alla fine del mese — e i mezzi necessari a formulare il bilancio '85 sarebbero stati garantiti con un accordo intergovernativo. Ciancoro paese, cioè, avrebbe concorso, in base al proprio peso economico, a mettere insieme la somma giudicata necessaria: 2.315 milioni di ECU (3.300 miliardi di lire). La Gran Bretagna non avrebbe sborsato un soldo, recuperando così un negativo del miliardo di ECU che reclama dalla Comunità. Sarebbe stata una soluzione pessima, già scartata per altro in passato, perché di fatto avrebbe sancito proprio il principio della rinazionalizzazione, trasformando il problema delle risorse finanziarie della CEE in una sorta di affare privato tra i governi dei Dc. Ma comunque una soluzione.

Ad eccezione del Luss emburgo e della stessa Francia (solo per il secondo nome), gli altri Paesi hanno fatto già conoscere i loro candidati. Nella capitale, Delors vedrà oggi il presidente del Consiglio e domani i ministri degli Esteri Andreotti, del Tesoro Gorla e delle Politiche comunitarie Forte. Per i primi sei mesi dell'84 (Delors durerà in carica fino a tutto l'83) sarà proprio l'Italia ad avere la presidenza di turno dei consigli CEE.

Ieri, infine, è stato confermato che dal 6 al 9 ottobre prossimi il segretario generale del Pci andrà in visita ufficiale in Algeria, su invito del responsabile del segretario permanente del Fronte nazionale di liberazione algerino. Con Natta partiranno Chiaromonte, Massimo Micacucco e della sezione esteri, Giancarlo Lannutti dell'Unità.

Edoardo Gardumi

Costa

Il Pubblico Ministero, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna del dott. Costa a due anni e quattro mesi di reclusione per la detenzione illegale di cinque delle sei armi trovate nella sua abitazione e di ricettazione per due di esse, e tre mesi di arresto per detenzione illegale di munizioni. Poi la sentenza di condanna.

Costa

non dissolto del tutto, perché a tarda sera è ricomparso, lo accenno dell'accordo intergovernativo.

Esì è tornati al punto di partenza. Che non è per niente rassicurante. E infatti quello su cui il Consiglio si era lasciato prima dell'estate: copertura del buco '84 con anticipazioni nazionali (a cui si è opposta Londra, che ha condizionato all'ottenimento del suo rimborso e alla formulazione di una rigorosa disciplina di bilancio) e, per l'85 definizione di un progetto di bilancio sulla base di risorse proprie fondate sull'1% dell'Iva, e quindi già in partenza destinato a rivelarsi insufficiente, ma con un impegno del segretario permanente, più tardi, con un bilancio supplementare.

È la soluzione che, a tarda sera, è stata raggiunta. In ogni caso il compromesso si muove su una linea che già si era rivelata inadeguata e che sicuramente non porta lontano.

Costa

francesi per imporre una soglia di garanzia alla produzione hanno finito per isolare l'Italia che vorrebbe evitarla, e anche qui la riunione ministeriale di lunedì non è servita che a inasprire i contrasti. Se non si arriva a una disciplina sul vino allargamento non si fa. Ormai — è opinione corrente — non se ne parla prima del vertice europeo di dicembre in Irlanda.

Paolo Soldani

Si è spento a Lamiugiano in provincia di Perugia, il PADRE del compagno Silvio Pasquale, membro della segreteria della nostra Federazione del Bellico. Ci associamo a nome della sezione emigrante del Pci e del nostro giornale al doloroso lutto del compagno e dei suoi familiari.

Per onorare il sindacalista WALTER MORETTI

deceduto la notte del 22 settembre scorso, che ha lasciato e ha fatto recedere da un licenziamento in tronco, Cosetta Degli Esposti sollecite centomila lire per l'Unità. Bologna, 3 ottobre 1984

Nell'anniversario della scomparsa del compagno FERRONI ARTURO

la moglie e i figli nel ricordo con affetto sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità. Genova, 3 ottobre 1984

I comunisti della Barriera di Milano e gli amici, in memoria del compagno MARIO

sottoscrivono 398.000 lire per l'Unità. Torino, 3 ottobre 1984

La sezione Pci di Leini si unisce al dolore della famiglia del compagno Fraturolo per la perdita del figlio FRANCO

Leini, 3 ottobre 1984

3 ottobre 1984 3 ottobre 1984

CLAUDIO FERRARI (Nando) sempre è ricordato con infinito rimpianto. Torino, 3 ottobre 1984

La federazione torinese del Pci partecipa al dolore per la scomparsa del compagno

GIORGIO CARRETO dirigente del movimento operaio della Fiat ed ex segretario della Camera del Lavoro di Torino. Torino, 3 ottobre 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale morale n. 4255

Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4950255 - 4951251 - 4951252

00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Advertisement for Lancia A112. Headline: 'RITORNA LA PROPOSTA DA TRE STELLE'. Sub-headline: 'OTTOBRE A112'. Key features: 'RIDUZIONE DI LIRE 550.000 SUL PREZZO CHIAVI IN MANO', 'ALLA CONSEGNA 4.500.000* MENO IL VALORE DEL VOSTRO USATO', 'SALDO NEL 1986 SENZA INTERESSI'. Includes a table of models and prices, and a small image of the car.